

Il referendum Violante difende la nuova Carta Renzi: magistrale

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI È passato meno di un mese da quando un malore lo colse all'improvviso, portandolo a un ricovero d'urgenza nell'ospedale di Aosta. Ma Luciano Violante, ex presidente della Camera, si è perfettamente ripreso e, più combattivo che mai, è arrivato al Meeting di Rimini per presentare la mostra «L'incontro con l'altro: genio della Repubblica (1946-2016)», organizzata per celebrare il settantesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana. Ma anche, a margine, per proporre una sorta di manifesto per il Sì a un altro referendum, quello costituzionale che si terrà a novembre. Subito applaudito dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, che rilancia un tweet che lo definisce «magistrale».

Violante si sofferma sulle origini e su quel «compromesso virtuoso tra diverse concezioni della democrazia, quella repubblicana e quella liberale». Un compromesso dovuto anche al fatto che la scelta iniziale, quella tra blocco sovietico e Dc, era «un'alternativa di sistema, non di governo». Deliberatamente, si scelse di dar vita a una democrazia con elementi di «instabilità». E qui ci si ricollega al nuovo referendum, del quale scrive anche in un articolo sull'*Huffington Post*. La premessa è che non si tratta di un «giudizio universale»: non ci saranno «conseguenze catastrofiche» né se vincessero il Sì, né se passasse il No. Ma questo non vuol dire che si tratti di un «banale adempimento». Altro corollario: chi dice No, non

è per forza da tacciare come «conservatore» e chi dice Sì non è affetto da «propensione all'autoritarismo». Entrambe le posizioni meritano «eguale rispetto», ma c'è una netta preferenza per il Sì: «Perché si crea un sistema decidente. L'unica cosa che manca nel ddl Boschi — spiega — è la sfiducia costruttiva. Il resto funziona». A sostegno del via libera alla riforma costituzionale, Violante elabora ben 11 ragioni per dire sì.

Tra le principali, la prospettiva di un «superamento dell'instabilità» che ha portato l'Italia ad avere 12 governi negli ultimi 20 anni. Secondo Violante, cesserà il dominio del governo sul Parlamento con la sequenza decreti legge-maxie-mendamenti-fiducia. Ma tiene a ribadire un principio di fondo, citando Togliatti e De Gasperi: quello di «tenere unito il Paese». Infine, ai ragazzi del Meeting, un accenno anche autobiografico: «Perché impegnarsi? Vivere non è uno scherzo, la vita è responsabilità. La frase del Meeting, "Tu sei un bene per me", non è angelicata. Vuol dire che abbiamo dei doveri verso gli altri. Questo è vivere».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurazione
Il taglio del nastro della mostra sui 70 anni della Repubblica



La mostra sulla Repubblica
Ieri alla kermesse riminese l'ex presidente della Camera ha inaugurato la mostra sui 70 anni della Repubblica di cui è curatore



Peso: 18%